Madre uccide la figlia e dà fuoco alla casa

Roma. Ha ucciso la figlia 18enne con una coltellata alla gola, poi ha dato fuoco alla loro abitazione e infine si è tolta la vita lanciandosi nel vuoto. Tragedia familiare domenica sera a Cecchina, alle porte di Roma. Quando vigili del fuoco e carabinieri sono arrivati in via Francia per la segnalazione di un incendio si sono trovati di fronte a uno scenario ben diverso. Per entrare in casa hanno dovuto sfondare la porta, chiusa a chiave dall'interno. E proprio all'ingresso dell'appartamento c'era il corpo di Yasmine Seffahi, studentessa 18enne. La ragazza aveva una grossa ferita alla gola. All'esterno della palazzina è stato trovato il cadavere della madre, Saliha Marsli, 43enne marocchina che lavorava in Italia come badante. Gli investigatori hanno ipotizzato fin da subito che si trattasse di un omicidio-suicidio. Alcuni vicini hanno sentito le due donne litigare e hanno visto la madre arrampicarsi sulla tettoia per poi gettarsi giù. Trovato e sequestrato il coltello da cucina con cui la 18enne è stata ferita a morte. I pompieri hanno spento dopo oltre un'ora l'incendio che ha completamente distrutto l'abitazione, dichiarata poi inagibile. Rimangono da chiarire quali siano i motivi della lite sfociata in tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE BUCHE DI ROMA E IL GIRO

Ancora polemiche

Dopo lo stop al Giro d'Italia, per le buche lungo le strade di Roma, nella capitale è ancora polemica. Il Codacons ha presentato un esposto contro l'amministrazione capitolina alla luce dei possibili reati di omissione di atti d'ufficio, attentato alla sicurezza dei trasporti e turbativa di competizione sportiva.

Inguaribili, mai incurabili C'è luce per i piccoli malati

Alfie, un mese dopo: dal «Bambino Gesù» una Carta dei diritti per evitare nuovi «scarti»

da sapere

Terapie, ricerca, educazione: dieci punti a tutela dei fragili

È un decalogo che aggiorna le numerose carte pediatriche internazionali alla luce degli sviluppi della scienza e della medicina, e dei casi recenti. La «Carta dei diritti del bambino inguaribile» presentata ieri da Mariella Enoc è un cantiere ancora aperto, ma è già molto eloquente scorrere i titoli degli articoli: «1. Il bambino e la sua famiglia hanno diritto alla migliore relazione con il medico e il personale sanitario; 2. Il bambino e la sua famiglia hanno diritto all'educazione sanitaria; 3. Il bambino e la sua famiglia hanno diritto a ottenere una «second opinion»; 4. Il bambino e la sua famiglia hanno diritto a ricevere il miglior approfondimento diagnostico; 5. Il bambino ha diritto ad accedere alle migliori cure sperimentali; 6. Il bambino ha diritto a usufruire della mobilità sanitaria transfrontaliera; 7. Il bambino ha diritto alla continuità delle cure e alle cure palliative; 8. Il bambino ha diritto al rispetto della sua persona anche nella fase finale della vita, senza alcun accanimento terapeutico; 9. Il bambino e la sua famiglia hanno diritto all'accompagnamento psicologico e spirituale; 10. Il bambino e la sua famiglia hanno diritto alla partecipazione nelle attività di cura, ricerca e accoglienza».

Francesco Ognibene
Roma

Un mese è già trascorso dalla morte di Alfie Evans, il bambino di Liverpool affetto da una malattia rimasta ignota cui medici e giudici inglesi hanno negato l'elementare diritto umano di poter morire per la sua patologia e non per una sentenza. Il suo drammatico caso, nove mesi dopo quello simile di Charlie Gard, ha disseminato le coscienze di interrogativi. A voler cogliere la lezione di quella vicenda pensa ora l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, che per impulso della sua presidente Mariella Enoc ha messo mano a un decalogo di «diritti del bambino inguaribile» nella certezza che l'assenza di una terapia risolutiva non possa mai equivalere a un giudizio di incurabilità.
È attorno a questa convinzione – e per attrezzare una via etica e clinica per non restare prigionieri di casi futuri – che è nato anche il seminario scientifico organizzato ieri a Roma nella sede dell'ospedale al Gianicolo attorno alle questioni aperte dal modo in cui prima Charlie e poi Alfie sono stati portati a morte proprio da chi avrebbe dovuto tutelarli. «Quello che proponiamo è un percorso aperto a chi crede come noi nel dovere della cura anche oltre la speranza di una guarigione – spiega la presidente –. Qui lavoriamo per testimoniare che lo "scarto" denunciato dal Papa si argina anche accogliendo da tutto il mondo piccoli pazienti come Alfie, che altrove non si curano anche per una scelta di risorse, e insistendo sulla ricerca di assoluta avanguardia». Diventa così un avamposto anche questo ospedale romano che brulica di umanità tutt'attorno all'aula dove medici, bioeticisti, politici e giuristi si confrontano sui "diritti di tutti gli Alfie del mondo".
Affacciati al suo osservatorio, si scorge l'impegno che ci attende: saper vedere in ogni paziente una persona sulla quale non dev'essere più ammessa una sentenza come quella della Corte suprema inglese che con termini da distopia orwelliana ha legittimato la sottrazione del bambino di Liverpool alle cure dei genitori considerando questo il suo "miglior interesse". Ecco il primo riferimento divelto un mese fa oltremanica: quella «alleanza terapeutica tra medici e famiglia senza la quale si apre la porta alla decisione sulla vita per sentenza – dice il presidente della Pontificia Accademia per la Vita monsignor Vincenzo Paglia –. Ma arrivati a quel punto tutti hanno perso». Un monito su possibili soluzioni analoghe dietro l'angolo, che per il magistrato esperto di diritto minorile Giuseppe Magno «sono inevitabili per chi considera il paziente senza speranza di migliorare privo del diritto di ricevere cure».
È uno stato di abbandono che minaccia non solo i bambini malati gravi ma anche gli anziani e i disabili. Chi come il Parlamento europeo dovrebbe restare riunito finché non trova una soluzione che scongiuri questo orrore pare invece «non aver colto ancora a sufficienza l'importanza della sfida», riferisce l'eurodeputata Silvia Costa, che si è molto spesa per salvare Alfie. E con l'espansione in corso di opinioni euro-allergiche è inevitabile che «si ridimensioni il perimetro di intervento dell'Europa», nota allarmato il presidente dell'Istituto studi di politica internazionale Giampietro Massolo, per il quale la conseguenza è «il ruolo crescente degli Stati in materie come questa». Il sistema di autorità sovranazionali riuscirà solo con crescente fatica a far sentire la propria voce rispetto «a Paesi con approcci anche molto diversi dal nostro, penso a Olanda, Belgio o lo stesso Regno Unito», osserva Daniele de Luca, primario all'Ospedale pediatrico «Beclere» di Parigi. Un federalismo etico e sanitario rispetto al quale la Carta proposta dall'ospedale del Papa va in controtendenza, espressione di una «volontà di ascolto – secondo il suo primario di Emergenza, Nicola Pirozzi – che ci fa chiedere agli stessi bambini quali diritti chiedono». Ecco nei loro disegni la richiesta semplice di avere «un nome, una famiglia e una casa», o il «diritto all'amore» e a una cura che per i piccoli ricoverati «è sempre parte di una relazione affettiva». «Ma la gente grazie ad Alfie si è svegliata, sa ancora riconoscere il valore della vita – testimonia monsignor Cavina, vescovo di Carpi e *trait d'union* tra la famiglia e il Papa – e ora va tenuta desta». E per la gente i "casi" dei media sono bambini, con nomi, storie e famiglie. Le stesse alle quali invita a pensare don Luigi Zucaro, responsabile dell'etica clinica al Bambino Gesù. È a partire da ciascuno di loro che lavora Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'ospedale, che trova «incomprensibile che questioni di stretta competenza medica vengano decise in tribunale». Ma a questo si arriva inevitabilmente se «si smette di accogliere chi viene da fuori e ha bisogno delle nostre cure – come denuncia Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti –. È doveroso continuare a farlo se non vogliamo perdere il nostro sguardo sul futuro».

Dalla presidente Mariella Enoc l'impulso per un testo e un seminario di studi che tengano vive le riflessioni aperte dal caso del bimbo di Liverpool

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Papa Francesco ai medici cattolici: al centro il diritto alla vita del paziente

In udienza la Federazione internazionale, da domani a congresso

Gianni Cardinale
Roma

Papa Francesco ribadisce la «centralità del malato con i suoi inalienabili diritti, in primis il diritto alla vita». E rilancia l'appello alla «libertà di coscienza dei medici e di tutti gli operatori sanitari», perché «non è accettabile» che il loro ruolo «venga ridotto a quello di semplice esecutore della volontà del malato o delle esigenze del sistema sanitario». Lo fa in un discorso alla delegazione della Federazione internazionale delle associazioni dei medici cattolici (Fiamc), ricevuta ieri mattina in Vaticano in occasione del prossimo congresso che si terrà a Zagabria da domani a sabato. Discorso in cui il Pontefice, citando l'enciclica *Laudato si'*, osserva come «anche in campo della medicina e della sanità» non è stato risparmiato «dall'avanzata del paradigma culturale tecnocratico, dall'adorazione del potere umano senza limiti e da un relativismo pratico in cui tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi».
Il vescovo di Roma evidenzia che «l'identità cattolica» della Fiamc «non compromette» la collaborazione «con coloro che, in una diversa prospettiva religiosa o senza un credo specifico, riconoscono la dignità e l'eccellenza della persona umana quale criterio della loro attività». Infatti la Chiesa «è per la vita, e la sua preoccupazione è che nulla sia contro la vita nella realtà di una esistenza concreta, per quanto debole o priva di difese, per quanto non sviluppata o poco avanzata».
Papa Francesco ha esortato la Fiamc a spendersi «nel promuovere e difendere la vita umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale, la qualità dell'esistenza, il rispetto dei più deboli, l'umanizzazione della medicina e la sua piena socializzazione». «Sia vostra cura – ha proseguito – impegnarvi nei rispettivi Paesi e a livello internazionale, intervenendo in ambienti specialistici ma anche nelle discussioni che riguardano le legislazioni su temi etici sensibili, come ad esempio l'interruzione di gravidanza, il fine-vita e la medicina genetica». «Non manchi la vostra sollecitudine – ha quindi aggiunto – anche a difesa della libertà di coscienza, dei medici e di tutti gli operatori sanitari. Non è accettabile che il vostro ruolo venga ridotto a quello di semplice esecutore della volontà del malato o delle esigenze del sistema sanitario in cui lavorate».
Il Pontefice ha infine auspicato che «l'azione del medico cattolico si presenti con carattere di inconfondibile chiarezza sul piano della testimonianza sia personale che associativa». Di qui l'invito a che «le attività delle Associazioni dei medici cattolici siano interdisciplinari e coinvolgano anche altre realtà ecclesiali». In modo così da «armonizzare» i propri sforzi «con quelli dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose e di tutti gli operatori della pastorale sanitaria», ponendosi «insieme con loro accanto alle persone che soffrono». «Siate ministri, – ha esortato papa Francesco – oltre che di cure, di fraterna carità, trasmettendo a quanti avvicinate, con l'apporto delle vostre conoscenze, ricchezza di umanità e di compassione evangelica».
Il 25° congresso dalla Fiamc che si terrà a Zagabria ha come tema «Sanità della vita e professione medica, dall'*Humanae vitae* alla *Laudato si'*». Come riferisce *L'Osservatore Romano* il presidente dell'associazione John Lee, salutando il Pontefice a nome dei partecipanti all'inizio dell'udienza, ha ricordato in particolare il cinquantesimo anniversario dell'enciclica di Paolo VI sul «gravissimo dovere di trasmettere la vita umana» e il legame che essa ha con quella di papa Francesco «sulla cura della casa comune». Lee ha inoltre rilanciato l'impegno della federazione per politiche a favore della vita e della famiglia in vari paesi del mondo. Ed ha annunciato che per la prima volta si svolgerà un congresso "parallelo" dei giovani medici cattolici.

Nel messaggio, il Pontefice osserva che «anche la medicina» non è stata risparmiata «dall'adorazione del potere umano senza limiti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sperimentazione. Bimba americana sottoposta a trasfusioni e trapianto in utero

È ancora troppo piccola per saperlo, ma la sua vita nell'utero è stata piuttosto "movimentata": tre mesi prima di nascere Elianna Constantino ha ricevuto infatti cinque trasfusioni di sangue e un trapianto di cellule staminali ricavate dal midollo osseo della madre, e poi iniettate con un ago nel cordone ombelicale. Con questa terapia, sperimentata per la prima volta al mondo negli Usa per trattare una forma di talassemia spesso letale per il feto, la piccola è riuscita a nascere e ora sta bene.
Grazie alle trasfusioni la gravidanza è stata portata a termine e il parto, avvenuto lo scorso febbraio presso l'Ucsf Benioff Children's Hospital di San Francisco, è andato a buon esito. Per sapere invece se il trapianto ha curato la malattia - la alfa talassemia maggiore - bisognerà attendere i prossimi mesi. Per ora la bambina deve continuare a sottoporsi a trasfusioni di sangue come le altre persone che soffrono della stessa malattia. In caso di successo questa operazione potrebbe segnare una svolta sui trapianti fetali per l'anemia falciforme, l'emofilia e altre malattie ereditarie. Quella di cui soffre Elianna, figlia di una coppia che vive alle Hawaii, è una forma di talassemia causata da un gene di cui è portatore il 5% della popolazione nel mondo. Nel suo caso ne erano portatori entrambi i genitori.

anas GRUPPO FS ITALIANE
Quadrilatero Marche Umbria Spa
90 anni

ESITO DI GARA

Sulla GURI n. 60 del 25/05/2018 è pubblicato l'avviso relativo all'appalto aggiudicato inerente l'affidamento in Accordo Quadro della procedura DGACQ 27-17 dei Servizi tecnici per l'esecuzione di prove, esami ed analisi in situ e di laboratorio sui materiali da impiegare ed impiegati nell'esecuzione dei lavori del "Maxilotto 2" – SS 318 "di Valfabbrica" e SS 76 "Val d'Esino e Pedemontana delle Marche" (CUP F12C030000050021 - CIG : 7101568F4A). Offerte ricevute: n.7. Aggiudicatario: R.T.I. DIMMS CONTROL S.r.l. (C.F. e P.IVA 01872430648) - ELLETIPI S.r.l. (C.F. e P.IVA 00174600387), con sede legale presso la mandataria in Strada Padana Superiore 317 CAP 20090 – VIMODRONE (MI). Valore finale € 3.400.000,00 oltre IVA, di cui € 170.000,00 per oneri per la sicurezza. Ribasso offerto pari al 48,844%. L'avviso integrale è stato pubblicato sul sito internet www.stradeanas.it nella sezione "Appalti ad evidenza pubblica".

IL RESPONSABILE UNITÀ ACQUISTI SERVIZI E FORNITURE
Antonio Cappiello

www.stradeanas.it

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNS0yOVQxMDoyNjo1NiMjI1ZFUg==